

Io stesso cercherò le mie pecore...

Omelia 17 agosto 2016

Ez 34,1-11

p. G. Papparone o.p.

Ho letto l'inizio e la conclusione della prima lettura tratta dal libro del profeta Ezechiele, perché racchiudono il rimprovero, il problema e la soluzione che il Signore adotta.

I pastori scelti da Dio sono stati incapaci di prendersi cura del suo gregge, cioè di noi credenti, incapaci di nutrire, guidare, custodire le pecore dagli assalti dei nemici, cioè dal male e dal peccato - potremmo dire così.

Allora, Dio decide di prendersi cura Egli stesso delle pecore, di non servirsi più di questi pastori.

E come lo fa?

In due modi:

- **mandando il suo Figlio in mezzo a noi: *Io sono il buon pastore, dice il Signore Gesù di sé;***
- **e inviando nel nostro cuore le ispirazioni del Santo Spirito.**

Dobbiamo, quindi, stare attenti, se vogliamo essere custoditi e guidati da Dio, se vogliamo che Egli sia davvero il nostro pastore.

Dobbiamo essere attenti e sensibili ad **accogliere le ispirazione dello Spirito Santo**, attraverso le quali il Padre vuole guidarci, **e l'insegnamento di Gesù**, che è il buon pastore, il suo esempio, le sue parole, i suoi comandi, i suoi consigli...

Fidiamoci, dunque, sempre di più di questa parola di Dio che lo Spirito semina nei nostri cuori, Parola che può edificare, trasformare, ricreare la nostra esistenza.

Sia lodato Gesù Cristo.